

L'accordo interconfederale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nelle PMI

di Paola De Vita e Maria Giovannone

Confapi e Federmanager, in data 20 luglio 2009, hanno sottoscritto un importante accordo interconfederale in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e di ottimizzazione dei processi aziendali (in www.csmb.unimore.it) con l'intento dichiarato di «sperimentare soluzioni pratiche che favoriscano azioni per la prevenzione e contribuiscano a diffondere la cultura della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e dell'ottimizzazione dei processi aziendali».

Le parti stipulanti dichiarano innanzitutto di essere consapevoli della necessità, oltretutto dell'importanza, di incoraggiare i cambiamenti di comportamento degli attori della sicurezza, concordando una strategia basata su cinque fondamentali pilastri: formazione, informazione, bilateralità, ottimizzazione dei processi industriali ed organizzativi e conseguente esemplificazione di buone prassi.

Invero il rinnovato approccio integrato al tema presuppone la combinazione di programmi di formazione da realizzare all'interno delle preposte sedi di istruzione e percorsi formativi specifici da realizzare sul luogo di lavoro. Funzionale a

tal fine, secondo le parti, la promozione di misure ed incentivi economici, diretti e indiretti, come la riduzione di incentivi e di premi assicurativi.

Un ruolo di sicuro rilievo è riconosciuto agli enti bilaterali in piena linea con la molteplicità di funzioni assegnate dal d.lgs. n. 81/2008, e ancor più enfatizzate dalla bozza di decreto correttivo dello scorso 27 marzo: informazione, assistenza, consulenza, formazione in materia di salute e sicurezza, con particolare riferimento alla promozione della salute e sicurezza nel contesto delle piccole e medie imprese.

Il punto nevralgico dell'accordo interconfederale sembra essere il passaggio in cui le parti testualmente affermano di perseguire la funzione di promuovere e sostenere iniziative per la valorizzazione e lo sviluppo delle professionalità dei dirigenti e di voler fornire, in proprio e attraverso gli enti bilaterali, un supporto operativo alle imprese, in particolare attraverso attività di formazione e consulenza individuate sulla base dei bisogni espressi dal territorio. Appare chiaro che gli enti bilaterali devono quindi svolgere la funzione di sostegno/supporto alle imprese e che le

iniziative di formazione non possono prescindere, in ogni caso, dagli effettivi bisogni del territorio. Tra le funzioni assegnate agli enti bilaterali vi è quella di provvedere alla formazione e informazione dei dirigenti. Tra gli ambiti di collaborazione e intervento spiccano inoltre, in termini di innovatività, l'attività di studio, analisi, approfondimento, formazione e informazione in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche di cui al d.lgs. n. 231/2001, oltreché l'attività di analisi e studio in materia di ottimizzazione dei processi aziendali, volte come sono, rispettivamente, al superamento delle criticità operative dei modelli di organizzazione e gestione, nel campo della salute e sicurezza, alla enfaticizzazione delle potenzialità dell'art. 30 del d.lgs. n. 81/2008 e alla modernizzazione dei processi produttivi in linea con l'obbligo datoriale di adeguamento tecnologico. Proprio in tale ottica, è istituito presso la Fondazione IDI (art. 11) il Comitato tecnico di validazione dei modelli di organizzazione e gestione con specifiche attribuzioni in tema di attestazione o certificazione della adozione dei modelli di organizzazione e gestione e di controllo, monitoraggio e vigilanza sull'efficace adozione degli stessi, quale servizio reso su richiesta delle aziende previa istruttoria.

Sotto il profilo pratico-evolutivo, punto di assoluta rilevanza, è poi il dichiarato impegno di ricerca, sviluppo e diffusione di buone pratiche.

Viene inoltre istituito il Fondo sviluppo sicurezza (art. 6) con finalità di finanziamento delle attività in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento al regime di responsabilità previsto dall'applicazione della normativa vigente per dirigenti e imprenditori. Viene istituito, presso la Fondazione IDI, il Comitato Paritetico Confapi-Federmanager, con compiti di destinazione, indirizzo e monitoraggio delle risorse del Fondo sviluppo sicurezza e promozione della formazione e informazione per i dirigenti e imprenditori del sistema Confapi-Federmanager.

Nell'accordo appaiono di particolare importanza due ulteriori elementi. Da un lato le parti stipulanti dichiarano, peraltro con certo margine di ragionevolezza, che è necessario utilizzare maggiormente il potenziale offerto dal Fondo sociale

europeo e dagli altri fondi a livello nazionale e comunitario. Dall'altra parte – e questo è un punto di estrema importanza – le parti firmatarie affermano in premessa di impegnarsi a promuovere ogni azione che favorisca il dispiegarsi di relazioni industriali «mature e consapevoli». Si può ritenere che tale affermazione trovi un effettivo riscontro nel testo dell'accordo che, intervenendo su una materia tanto delicata quanto complessa come quella della sicurezza sui luoghi di lavoro, può giustamente ritenersi espressione della maturità e consapevolezza nelle relazioni tra le parti.

Paola De Vita

Ricercatrice Adapt

Maria Giovannone

Scuola internazionale di Dottorato
in Diritto delle relazioni di lavoro

Adapt – Fondazione Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia